

Mercoledì 17 Luglio 2024 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

La scoperta

Pompei, la tomba del soldato-eroe che servì Augusto

Cristiano Tarsia a pag. 14



Itinerari d'estate

Cilento, quei tour in bicicletta sulle vie del silenzio

Erminia Pellecchia in Cronaca



NUOVE AGENDE

L'Italia si impone nell'agone mediterraneo

Cinzia Battista

Nell'instabile vicinato meridionale, area definita dalla dottrina geopolitica italiana "Mediterraneo allargato" (Nord Africa, Sahel, Medio Oriente), Roma, dopo anni di buio e di assenza di strategie, sta attuando ora, quel cambio di paradigma entro cui è chiamata ad agire: il suo ritorno alla competizione strategica tra potenze, senza sentirsi come un "vaso di terracotta, costretto a viaggiare in compagnia di molti vasi di ferro" - di manzoniana memoria - come succedeva negli anni passati.

L'Italia ha finalmente "alzato la cresta" senza timore, cercando nell'agone mediterraneo la sua prima area d'azione non solo proponendo ma anche implementando progetti geostrategici seri e concreti, e ad esempio, scegliendo Reggio Calabria come sede per il G7 di ieri sul commercio. A conferma della volontà di proseguire sulla rotta intrapresa.

È tornata ad avere contezza e controllo di quello che sta succedendo nel "Mediterraneo allargato" e la nostra premier Giorgia Meloni, al vertice Nato a Washington, dopo aver richiamato l'attenzione sul fronte Sud, strategico per l'Italia, è stata ascoltata e ha ottenuto la creazione di un Rappresentante speciale per il vicinato meridionale la cui nomina dovrebbe andare all'Italia. Verranno potenziati, sempre nell'ambito dell'Alleanza Atlantica, l'iniziativa per il Rafforzamento delle capacità di difesa, e l'Hub per il Sud.

Il ministro degli Esteri Tajani nei giorni precedenti al vertice affermava: "Il fianco Sud è la nostra vocazione naturale e il piano Mattei è un'occasione per il ruolo del porto di Gioia Tauro come grande hub energetico ma anche per quello degli altri scali del Sud, come Napoli o Bari, con lo scopo di rilanciare la naturale vocazione del Mediterraneo come grande e più antico bacino per gli scambi commerciali".

Continua a pag. 35

Napoli, ecco la Linea 6: dalla stazione-cuore in piazza Municipio a Fuorigrotta



Paolo Barbuto a pag. 2

Aeroporti, treni e Bagnoli: via alla fase nuova

Adolfo Pappalardo

Linea 6 della Metropolitana, risanamento di Bagnoli e aeroporto di Salerno: infrastrutture attese avviate anche con nuove partnership pubblico-privato. La svolta arrivata con tre grandi opere apre una fase nuova.

A pag. 3

Bennato: la bella addormentata si è risvegliata



Federico Vacalebre a pag. 3

ULTIME ORE DI TRATTATIVE PER LA COMMISSIONE: MELONI-VON DER LEYEN, DECISIONE AL FOTOFINISH

EUROPA, IL BIS DI METSOLA

►Alla guida dell'Europarlamento con un quasi plebiscito. E lei cita Falcone e Borsellino

Dimaro, quattro gol all'Anaune. Intanto Osi è a un passo dal Psg



Il primo poker del Napoli di Conte

L'inviato a Dimaro Pino Taormina a pag. 16 e 17

Francesco Bechis, Andrea Bulleri e servizi alle pagg. 8 e 9

L'analisi/ 1

C'ERA UNA VOLTA LA STABILITÀ DELLA FRANCIA

Tommaso Frosini

È già oltre una settimana che si sono svolte le elezioni in Francia. Non c'è ancora una maggioranza parlamentare e un governo. Il Paese è finito in un cul-de-sac dal quale non riesce a uscire. Continua a pag. 35

L'analisi/ 2

C'ERA UNA VOLTA L'INGHILTERRA CHE CORREVA

Fabrizio Galimberti

Quante "Exit", fatte o sfiorate o minacciate o evocate hanno conosciuto Ue ed Eurozona nella loro ormai lunga storia (un quarto di secolo per l'Eurozona e molto di più per la Ue)? Continua a pag. 35

Il G7 del commercio a Reggio Calabria

Napoli, Gioia Tauro e Salerno i perni del Mediterraneo

Ercole Incalza e Nando Santonastaso alle pagg. 4 e 5

L'intervista

Monti: «Sud, l'export vince in competitività»

Lorenzo Calò

«Filiere forti e innovazione: l'export del Mezzogiorno vince in competitività», il manager Riccardo Monti: «Non c'è più paura di investire al Sud». A pag. 7

La storia

«Invento start-up vengo da Parigi e punto su Napoli»

Mariagiovanna Capone

«Io, inventore di start-up ho puntato tutto su Napoli». David Cézon, da Parigi al cuore del centro storico di Napoli: «Così aiuto le imprese a fare business». A pag. 6

La donna ucraina aveva telefonato all'uomo, un russo fermato per maltrattamenti

Ischia, morta nel dirupo: il compagno ignora l'Sos

È morta dopo un'agonia durata ore, durante le quali ha chiesto aiuto via telefono al compagno di nazionalità russa che l'ha ignorata. Marta Maria Ohryzko, 32enne ucraina, è stata ritrovata senza vita domenica mattina in un dirupo a Barano d'Ischia. Ieri l'uomo è stato fermato con l'accusa di maltrattamenti.

Ferrandino in Cronaca



Il dibattito

Le celle affollate e il recupero della dignità

Guido Trombetti

Torna all'attenzione dei media il problema delle carceri. Che si trascina da decenni.

Salvo ad essere oggetto di discussioni, appelli, proposte di fronte ad eventi eclatanti.

Continua a pag. 34



La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a lettere@ilmattino.it

Il Comune di Napoli e i napoletani all'estero

Nel periodo storico dove si parla tanto di digitalizzazione e di innovazione richiedere certificato anagrafici ed estratti di nascita da parte di cittadini italiani che vivono all'estero nel comune di Napoli è una chimera con uffici dedicati con i quali risulta impossibile rintracciare per poter richiedere info, pec inviate senza risposta nel sito web del Comune dove si scrive che E' disponibile un servizio aggiuntivo di certificazione anagrafica e di stato civile "online" in modalità telematica attraverso il sito <https://demografici.comune.napoli.it/anagrafe/certificati> e quindi senza doversi recare allo sportello degli uffici comunali,

ma non risulta accessibile probabilmente dedicato solo per i residenti. Così la città ambisce ad essere polo del mediterraneo e ad offrire servizi all'avanguardia per i cittadini napoletani e non ?

Franco Romolo
Email

Ode a Pollica e al Cilento

Pollica e le sue bellezze tra cui Pioppi e Acciaroli, località marinare sulla costa Cilentana, le colline ancora vergini, in alcuni punti raggiungono il mare, un connubio perfetto, Acciaroli con il suo porticciolo turistico e la vecchia torre Saracena, deturpata dalla ignominia di qualcuno, Pioppi, intatto Paesino di pescatori alla foce del fiume Mortella, nell'antichità flubium de pluppi, l'ampio arenile di epoca medievale, approdo naturale dei saraceni invasori.

Giuseppe Scala
Napoli

I taxi di Napoli e i disagi del sabato

Egregio direttore, a Napoli il servizio pubblico dei taxi è, a dire poco, da terzo mondo. Sabato sera ci sono volute numerose telefonate, effettuate in un arco temporale di quasi un'ora ai diversi numeri telefonici di call center, per trovarne uno finalmente disponibile. Tassisti, quelli napoletani, che, stando agli ultimi dati pubblicati, dichiarano al fisco mediamente introiti di 850 euro mensili. Eppure ci sono giorni e orari

che non riesci a trovarne uno tanto che sono impegnati. Senza parlare di quello che accade al molo Beverello, alla stazione ferroviaria e all'aeroporto di Capodichino, noto anche a coloro che, come gli struzzi, nascondono la testa sotto la sabbia. Una categoria che evidentemente deve godere di notevoli tutele al punto da impedire che nel capoluogo partenopeo, come in tante altre metropoli, vengano istituiti servizi alternativi come quelli di Uber o di Bolt.

Gennaro Capodanno
Napoli

L'Autonomia secondo Rai News

Ora 14:30 Rai news: servizio sul prosecco veneto, poi su museo di milano, poi su castello di trieste, poi su conservatorio di milano (ma con musica dj Pinotto Daniele) poi da bologna... ma a questo punto non è meglio separarsi? Siamo trattati, complici gran parte dei nostri rappresentanti in Parlamento in maniera diseguale e sfruttati solo come fattore umano e allora senza essere identificati come neoborbonico preferisco Autonomia ma non differenziata ma Autonomia Separata.

Salvatore Urciuolo
Email

Il verde pubblico senza responsabili

Gentili signori, vi premetto che sono un attivista di due Comitati Civici e in tale veste sono solito effettuare segnalazioni frequenti di

disservizi e/o emergenze ai competenti uffici comunali e/o ad altri Enti competenti di volta in volta.

Nelle ultime settimane mi è capitato di effettuare due segnalazioni in particolare: 1) lo stato di totale abbandono e la pessima manutenzione delle aiuole di Piazza Garibaldi; 2) il pessimo stato delle mura del Plesso monumentale di Sant'Eligio e le due "Fontane del Seguro" site a pochi metri, nel centro della riqualificata Piazza Mercato, accanto alle quali sono stato posti cassonetti dell'immondizia da tempo immemorabile. Per farla breve, il Servizio Verde Pubblico dell'Area Ambiente del Comune di Napoli ha risposto laconicamente di non essere competente per quanto attiene la manutenzione del Verde Pubblico. Parimenti il Servizio Arte e Beni Culturali mi ha comunicato di non essere competente per...i Beni Culturali, almeno non per tutti. **Carmine Bruno Esposito** Postacert

L'analisi internazionale senza partigianeria

Con vivo interesse ho letto sul Mattino odierno del 16 luglio l'articolo a firma Cinzia Battista inerente al comportamento da tenersi da parte italiana, nell'attuale fase storica, nel contesto internazionale. Le considerazioni espresse mi sono sembrate del tutto logiche e di buon senso. Articolo scevro da partigianerie e farneticazioni ideologiche che sovente ci tocca sorbire attraverso i media. Un plauso all'autrice!

Salvatore Fiorini
Email

Parcheggiatori abusivi lo Stato ha perso

Egregio direttore, ascoltando il servizio mandato in onda dal TgR sono rimasto stupito da due concetti espressi in merito alla situazione di Castel Volturno: non ci saranno ausiliari del traffico perché l'amministrazione non è riuscita a rinnovare la convenzione con il privato, e che avendo pochi uomini a disposizione è difficile contrastare il fenomeno del parcheggio abusivo. È una dichiarazione che in quella terra lo Stato ha perso. Le forze dell'ordine non si limitano alla polizia locale. Sarebbe opportuno non sentire più determinate affermazioni.

Roberto Capasso
Email

Il disgelo tra Meloni e il governatore

Egregio direttore, abbiamo assistito alla nuova puntata della telenovela Meloni- De Luca. Pare che il clima fra i due sia meno teso o almeno più civile. Entrambi farebbero bene, oltre a chiedere scusa l' uno all'altra e viceversa, a chiedere scusa a tutta l' Italia per la trivialità del loro linguaggio. Non pretendiamo che siano Governanti illuminati, come si diceva una volta dei Sovrani. Non crediamo che lo siano loro, né che ne esistano in tutti gli schieramenti. Abbiamo,pero', il diritto sacrosanto di essere rappresentati da persone che

abbiano i requisiti minimi essenziali della buona educazione. Non possiamo archiviare un duetto indegno con un sorriso benevolo o con dare ragione all' uno o all'altra. A Bagnoli c' è stato il disgelo fra i due "duellanti" con l' invito alla foto ricordo. Temevamo un "Vieni avanti cretino" alla maniera dei Fratelli De Rege. Non c' è stato per fortuna. È già qualcosa in questi tempi bui per la civiltà

Giuseppe Gallo
Napoli

La Ztl in piazza Dante e la città "spezzata"

Ho letto con vivo interesse quanto scritto sul Mattino da un comitato di piazza Dante. Se il comitato è fatto da molte persone, molti di più sono i napoletani che la pensano diversamente. La Ztl a piazza Dante spezza Napoli in due senza alcun vantaggio. Benissimo hanno fatto a sopprimerla. Purtroppo la assenza di doverosa e civile vigilanza urbana, dipendente da imperscrutabili ragioni, hanno reso complicato l'attraversamento di via Toledo da piazza Dante a piazza Carità. A dimostrazione della essenzialità e giusta logica della sua sospensione. Io spero che in futuro la mobilità urbana sia offerta, come dovrebbe essere, dal Comune e dalla Regione in forma completa ed esaustiva con un servizio pubblico adeguato per cui gli abitanti possano non impiegare le auto, non per divieti, ma per scelta propria e non imposta.

Raffaele Ricciardi
Napoli

Il commento

Se la politica diventa guerra di religione

Ferdinando Adornato

L'odio accompagna da sempre la vita politica. La lotta per il potere non è mai stata un teatro di buoni sentimenti e, ripetutamente, ha fatto ricorso alla violenza. Ma ciò che sta succedendo negli Stati Uniti (e in misura minore anche in diverse democrazie d'Europa) è qualcosa di inedito e, perciò stesso, fortemente preoccupante. Siamo infatti in presenza di una sorta di "trasfigurazione religiosa" della politica.

Non mi riferisco solo al fatto che Trump venga considerato, da tanti suoi fan evangelici, una specie di nuovo Messia e che molti, nell'immagine iconica dell'attentato, abbiano voluto vedere il "rewind" del volto di Cristo insanguinato. Questa è solo la superficie di un fenomeno ben altrimenti profondo.

Il fatto è che la violenta polarizzazione che caratterizza da anni la democrazia americana non si accontenta di creare antagonismo sui programmi o sulle personalità delle leadership, ma traccia il discrimine più manifesto proprio nella lotta tra Bene e Male. Come una guerra di religione, appunto. Come uno scontro esistenziale che mette in gioco non solo una poltrona di presidente ma il destino dell'intera civiltà.

Usiamo ormai comunemente l'espressione "demonizzazione dell'avversario". Letteralmente descrive l'attitudine a dipingere il proprio rivale come un demone. Come il diavolo, appunto. Naturalmente poi, come in ogni guerra di religione, ciascuno pensa di rappresentare le forze del Bene e che il Male si nasconda, ovviamente, nell'altro. Perciò non più avversario né rivale, ma solo e sempre Nemico. Sta di fatto che il concetto di Nemico evoca l'odio e la guerra, non il normale fluire della convivenza democratica.

Ecco allora il risultato finale: la "trasfigurazione religiosa della politica" trasforma le nostre democrazie in un gigantesco fronte bellico nel quale non c'è più spazio per posizioni centriste o moderate. O per azioni pacificatrici. Molti storici e filosofi della democrazia si staranno rivoltando nella tomba. Tutti quelli ad esempio che, sulla scorta di Socrate e Plutarco, pensavano che il compito del politico fosse quello di "creare la concordia e l'amicizia ed eliminare contese, discordie e ogni malanimo".

Per la verità sono stati anche molti i pensatori che hanno teorizzato come il conflitto politico

avesse più di un'analogia con la logica dello scontro bellico. Che in politica, come sosteneva Karl Schmitt, dominasse la dialettica Amico-Nemico. Eppure mai nessuno ha pensato che, nella politica democratica, potesse o dovesse agire la dialettica Bene-Male, la trasposizione, di un conflitto religioso. L'unica e ultima volta che tale circostanza è stata necessariamente messa in campo è stata nello scontro con i totalitarismi che ha poi portato alla Seconda guerra mondiale. Ma allora era davvero in gioco il destino della civiltà, e non c'era alcuna sensata obiezione a considerare autentiche forze del Male coloro che avevano inventato Auschwitz, Buchenwald e Dachau.

Non a caso, pur di richiamare impropriamente quel terribile tempo storico, e giustificare ancora oggi la guerra tra Bene e Male, la figura di Trump viene associata a quella di Hitler. E il tycoon, da parte sua, giustifica l'assalto a Capitol Hill con l'intento di voler impedire il colpo di Stato che maturava attraverso una grande frode elettorale. Del resto, ciascuna delle fazioni in campo racconta che, se vicesse l'Altro, la democrazia sarebbe a rischio. Per cui ogni crociata contro il Nemico diventa legittima di fronte al Male assoluto di perdere la libertà. E se anche in Francia è stato evocato il fantasma di Petain e in Italia quello di Mussolini, denunciando "assalti alla Costituzione" vuol dire che il virus della guerra di religione circola anche in Europa.

Viene da chiedersi se la cultura occidentale non si sia troppo frettolosamente sbarazzata delle tesi di Samuel Huntington sullo "scontro di civiltà". Non solo perché sia l'invasione dell'Ucraina che il conflitto di Gaza evocano esattamente uno scenario del genere, ma anche perché quei "conflitti legati alla cultura" che secondo lo storico americano avrebbero segnato il nuovo ordine mondiale, sono proprio quelli che stanno mettendo in crisi le nostre democrazie. Cos'altro è, infatti, se non uno "scontro di civiltà interno", polarizzato politicamente, quello che si consuma negli Stati Uniti (e lo ripeto anche da noi) sugli immigrati, sull'aborto, sulla difesa di Kiev, sul riemergere dell'antisemitismo? Valori opposti, l'un contro l'altro armati.

È paradossale che proprio nel tempo in cui la religione viene relegata ai margini del discorso pubblico, sia proprio la politica a dividersi tra Bene e Male. Tradendo, come detto, la sua principale missione, che sarebbe quella di seguire, in ogni circostanza, non l'odio ma la temperanza (cui sempre si appellava don Sturzo). Essa, si badi, non è solo un atteggiamento opposto all'intolleranza e all'odio ma è il fondamento di ogni Repubblica democratica. Perché stabilisce, per l'uomo come per lo Stato, il senso del limite: senza il quale entrambi sono destinati, come Icaro, a bruciarsi le ali, sprofondando nel tragico delirio dell'onnipotenza. C'è da sperare che a Washington, come a Roma e Parigi, torni a soffiare il vento di questo grande bene comune.

Segue dalla prima

LE CELLE AFFOLLATE E IL RECUPERO DELLA DIGNITÀ

Guido Trombetti

Ciò nonostante l'Europa abbia richiamato severamente l'Italia per lo stato del suo sistema carcerario. Allarmante il dato dei suicidi in carcere: oltre una sessantina nei primi sei mesi di quest'anno. "I suicidi (di detenuti e degli stessi agenti di polizia penitenziaria) sono uno tra i molteplici indicatori del fallimento del carcere: l'indicatore più drammatico, ma certamente non l'unico" scrive Emilio Dolcini. E prosegue "Il livello medio di istruzione della popolazione penitenziaria (61.500 persone) è molto basso. I detenuti che hanno conseguito un diploma di scuola media superiore o di scuola professionale non raggiungono il 10%. Il numero dei laureati è tuttora inferiore a quello degli analfabeti (nel 2023 i laureati erano 604, gli analfabeti 824). Questi dati dicono che il carcere è una discarica sociale nella quale i rifiuti della società vengono accumulati e lasciati marcire... I tassi di recidiva si abbassano se la pena viene scontata in un carcere 'aperto e umano' (prototipo, quello milanese di Bollate)".

La madre di tutti i problemi è il sovraffollamento. I detenuti vivono quasi ovunque in condizioni barbare. Privati non solo della libertà. Ma del diritto al decoro minimo. Costretti in celle anguste per il numero di persone ospitate. Con servizi primari a giorno e in comune. Per non dire della carenza di personale di sorveglianza e di personale specializzato nei compiti di recupero ed assistenza. Ci vediamo costretti a richiamare l'ovvio. Il carcere ha una doppia funzione. Punitiva e correttiva. E la prima deve essere funzionale e subordinata alla seconda. Si può sostenere che la detenzione ha un suo valore intrinseco come strumento per far scontare una colpa separata dalla finalità di recupero? Se qualcuno lo pensasse non avrebbe il coraggio di affermarlo. "Le pene, ammonisce la Costituzione, "non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità" (e tanto più le detenzioni caute- lari). Il ricorso al carcere è purtroppo una

necessità, ma ogni sforzo deve essere fatto per limitarlo" scrive Bruti Liberati. Ed invece le condizioni nelle quali vivono i detenuti trasformano il periodo di carcerazione in uno strumento di tortura. Quasi l'obiettivo dello stato fosse solo la vendetta.

Sostiene Andrea Pugliotto che di fronte a tale scenario "la risposta più comune è un'alzata di spalle, facilmente traducibile: a mali estremi, estremi rimedi... Questa non può però essere la tesi di uno Stato di diritto." E intanto in giro non si vedono cortei né manifestazioni di protesta. Solo qua e là interventi sulla stampa. Che, esattamente come il mio, lasciano il tempo che trovano. Non si tratta di assumere posizioni fanciullesche pensando che si possa abolire la detenzione. La privazione della libertà è una medicina estremamente amara. Ma è l'unica che si conosca. Però la carcerazione non può essere la sola forma di privazione della libertà. Ci sono metodi alternativi. Almeno per reati meno gravi o periodi di pena residuale. La detenzione in carcere, così come è oggi, diventa una sorta di corso di perfezionamento per acquisire titoli nella carriera criminale. L'interesse pubblico non risiede nel tenere quanto più a lungo possibile in carcere i rei. E qui mi viene in mente, come sempre quando affronto simili argomenti, che per Schopenhauer alla base dell'etica c'è la compassione, non la ragione come sosteneva Spinoza.

Anche papa Francesco sembra sfiorare il pensiero di Schopenhauer quando dice: "Misericordia e giustizia non sono alternative ma camminano insieme perché la misericordia non è la sospensione della giustizia, ma il suo compimento". Ancora a sostegno di misure alternative al carcere vi sono argomenti di carattere socio-economico. Un detenuto costa allo Stato. E pertanto se è in grado di lavorare, iniziando così anche un percorso di recupero, occorre dargliene la possibilità. In un mondo civile bisogna reagire. Mettere in moto un movimento di idee che obblighi la politica ad affrontare il problema. Per comprendere il carattere emergenziale della situazione basta leggere quello che scrive su L'Unità Tullio Padovani: "Si chiudono gli alberghi che non corrispondono alle condizioni adeguate a ricevere ospiti in condizioni di sicurezza, in condizioni di salute, in condizioni di igiene, e invece si tengono aperte carceri che non sarebbero in grado di ospitare nemmeno i maiali, secondo la normativa dell'Unione europea".

Forse veramente non si può più rinviare la promulgazione di un indulto!